

4 luglio 2025

Numero 22 - 2025



## Liverani (ANIA) lancia il “Patto per un’Italia protetta”

Un Patto per un’Italia protetta e quindi più forte e competitiva. Questa la proposta del Presidente dell’ANIA, **Giovanni Liverani**, lanciata il 2 luglio a Roma durante l’assemblea annuale dell’associazione. Considerando i *trend* attuali - tra i quali l’invecchiamento della popolazione, i cambiamenti climatici, la disponibilità di nuove fonti di dati e tecnologie di elaborazione sempre più potenti - **Liverani** ha invitato nella sua [relazione](#) a “superare il paradigma che rappresenta le assicurazioni come imprese ricche e profittevoli, chiamate in quanto tali dallo Stato a contribuire alla collettività soltanto mediante un carico fiscale sempre crescente e sempre più esteso”.

---

È necessario invece “costruire alleanze strategiche tra pubblico e privato, che rafforzeranno la competitività del nostro sistema socio-economico e offriranno soluzioni concrete di protezione,



Un momento dell'assemblea ANIA

prevenzione, previdenza e assistenza, a beneficio sia dei cittadini sia delle imprese”. Quattro, in particolare, gli ambiti nei quali declinare il Patto e le alleanze strategiche tra pubblico e privato: “il primo, molto attuale, delle polizze sulle catastrofi naturali”, mentre gli altri riguardano il *welfare* integrativo e in particolare “la previdenza, la sanità e la gestione della non autosufficienza”. Il Presidente di ANIA ha toccato anche i profili regolamentari, che rivestono da sempre una rilevanza cruciale per l’attività assicurativa, e su di essi ha annunciato un “irrobustimento dei presidi dell’Associazione nelle sedi dell’Unione europea”. All’assemblea di ANIA sono intervenuti i Ministri **Giancarlo Giorgetti** (in rappresentanza del Presidente del Consiglio) e **Adolfo Urso**, il Vicepresidente della Commissione UE, **Raffaele Fitto** e il Presidente dell’Ivass, **Luigi Federico Signorini**.

## *UE verso la riforma della risoluzione per banche medio-piccole (CMDI)*

Consiglio e Parlamento europei hanno raggiunto il 25 giugno un [accordo](#) politico per riformare il quadro di gestione delle crisi bancarie e di garanzia dei depositi (*Crisis Management Deposit Insurance-CMDI*), per rendere più efficiente la risoluzione delle banche di piccole e medie dimensioni e rafforzare la stabilità del settore.



La riforma - da dettagliare adesso a livello tecnico - consentirà nella zona euro, in casi specifici, l'utilizzo dei fondi di garanzia dei depositi e dei fondi di risoluzione - come il Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund-SRF*) - per finanziare la risoluzione delle banche che non dispongono di sufficienti risorse proprie e passività assorbibili (*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities - MREL*), evitando il coinvolgimento (c.d. *bail-in*) dei depositanti. Tra i primi a commentare

Federcasce, la quale, in rappresentanza di oltre 200 banche del sistema del credito cooperativo, auspica che “l’approvazione del nuovo *framework* sia l’occasione per un passo in avanti verso la piena realizzazione dell’Unione bancaria nell’ottica della semplificazione e della proporzionalità delle norme”. L’accordo raggiunto a Bruxelles dopo un lungo stallo è considerato propedeutico all’implementazione dell’Unione bancaria e alla (eventuale) ripresa dei negoziati sullo schema di garanzia unico dei depositi (*European Deposit Insurance Scheme-EDIS*).

### *Previdenza ed investimenti nell’economia reale: avanti con cautela*

Publicata il 30 giugno in [Gazzetta Ufficiale](#) la versione definitiva del decreto-legge Economia che include una modifica al regime fiscale applicabile agli investimenti di fondi pensione e casse di previdenza. Nella precedente versione, la norma, introdotta dalla Legge sulla Concorrenza, subordinava l’esenzione sui redditi finanziari da investimenti qualificati all’obbligo di destinare almeno il 5% di questi al *venture capital*, quota che sarebbe dovuta salire al 10% già dal 2026. Con l’[intervento](#) correttivo, sollecitato da AIFI, l’Associazione del Private Equity, Venture Capital e Private Debt aderente a FeBAF, viene ora inserita una graduale introduzione delle soglie: 3% a partire dal 1° gennaio 2025, 5% nel 2026 e 10% solo dal 2027.



Contano anche gli investimenti indiretti tramite fondi di fondi, si allinea il calcolo del *plafond* al *commitment* e si aggiornano i requisiti delle *PMI target*. L’aggiornamento normativo si inserisce in un contesto in cui i dati confermano una crescente attenzione degli investitori istituzionali previdenziali verso strumenti alternativi e impieghi nell’economia reale. Secondo la [Relazione annuale](#) sull’attività 2024 della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), [presentata](#) il 23 giugno a Roma dal Presidente, **Mario Pepe**, le risorse in gestione della previdenza complementare superano i 243 miliardi (+8,5% rispetto al 2023) e gli iscritti

sfiorano i 10 milioni - pari al 38% delle forze di lavoro - anche se solo il 19% ha meno di 35 anni e le donne sono il 38% del totale. Aumentano gli impieghi in strumenti alternativi - come *private equity*, *private debt* e fondi infrastrutturali - e gli investimenti domestici raggiungono i 40 miliardi (19% del totale). Il tema degli investimenti in economia reale da parte degli investitori istituzionali è oggetto di attenzione da parte di un gruppo di lavoro di FeBAF.

## Assogestioni: 11,6 milioni di italiani investono in fondi comuni

Assogestioni ha [presentato](#) nei giorni scorsi a Milano l'aggiornamento dell'Osservatorio annuale sui sottoscrittori di fondi comuni in Italia, curato dall'Ufficio Studi dell'Associazione. I dati aggiornati a fine 2024 restituiscono una fotografia articolata: una popolazione che si amplia, si differenzia per età, preferenze e modalità di accesso al mercato. Sono 11,6 milioni gli italiani che investono in fondi comuni, in aumento dagli 11,1 dell'Osservatorio precedente.



Le fuoriuscite sono state, infatti, controbilanciate dall'ingresso di circa 1,5 milioni di nuovi sottoscrittori. Il valore totale investito dalle famiglie ha raggiunto quota 608 miliardi. “Un italiano su cinque sceglie di affidare parte dei propri risparmi a questo strumento”, ha affermato **Alessandro Rota**, Direttore Ufficio Studi di Assogestioni. Il valore medio investito si attesta a 52.000 euro, in crescita rispetto allo scorso anno, e l'età media degli investitori è di 61 anni. Tuttavia, secondo l'Osservatorio dell'associazione aderente a FeBAF, *Millennials* e *Gen Z* stanno guadagnando terreno: insieme costituiscono oggi il 15% dei sottoscrittori e detengono il 6% delle masse. Il divario di genere continua ad assottigliarsi: le donne rappresentano il 47% dei sottoscrittori, con un investimento medio pari a 50.000 euro, contro i 55.000 degli uomini. Nel Nord Italia, inoltre, risiede il 64% dei sottoscrittori e si colloca il 68% dello

stock investito. Infine, il canale bancario continua a prevalere nella distribuzione dei fondi italiani (95%), mentre per i fondi esteri cresce il peso delle reti di consulenti finanziari (49% per i fondi *cross-border*).

## SAVE THE DATE

ABI organizza:

### **"Assemblea degli Associati"**

11 luglio 2025 ore 10:00  
Milano



*Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso [www.febaf.it](http://www.febaf.it). Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti.*

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)